



aculei

Banche armate e sviste governative

Rocco Artifoni

Unicredito Italiano, Banca Commerciale Italiana, San Paolo - Imi, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro: sono i primi cinque istituti di credito in testa alla (vergognosa) lista delle banche che continuano a fare affari con gli armamenti senza preoccuparsi né di etica né di geopolitica. I dati presentati nella relazione governativa, prevista dalla legge 185/90 e presentata a fine marzo in Parlamento, dimostrano che il valore delle operazioni bancarie relative alle esportazioni italiane di armi del 1999 ammonta a 2.335 miliardi: la cifra più alta dell'ultimo decennio. Insomma, anche negli incassi e nella copertura finanziaria si consolida la ripresa dell'industria bellica italiana sul mercato internazionale, soprattutto verso il sud del mondo (il 65% delle vendite senza contare la Turchia). I migliori clienti dell'industria italiana sono gli Emirati Arabi Uniti. Nella relazione governativa non viene indicato attraverso quale banca è passato il rateo del 1999 per la fornitura di aerei militari venduti dall'Aermacchi all'Eritrea. Una "svista" provvidenziale, dato che è in vigore l'embargo Onu alle vendite di armi a Eritrea ed Etiopia, Paesi in guerra...

Fonte: Nigrizia, giugno 2000

Bambini senza portafoglio

In Irlanda il 13,2% della spesa sociale è destinata alle politiche familiari rivolte all'infanzia. La media europea è dell'8,3%. L'Italia è al penultimo posto con un misero 3,5%.

Fonte: Eurostat - La Croix - Famiglia Cristiana, 2 luglio 2000



Cadere per la prima volta
Ernesto Pizzaballa

Miliardari in mutande

Un lettore - durante i Campionati Europei di calcio - scrive a Famiglia Cristiana scandalizzato dalle retribuzioni miliardarie di vari calciatori. "Ma i mass media perché non dicono e non scrivono che è una vergogna che 400 lavoratori guadagnano come Batistuta? E pensare che mio padre, che non ha mai sopportato il calcio, non capiva perché ventidue persone in mutande corressero appresso a un pallone." Risposta del settimanale cattolico: "Chi ha il potere di farlo dovrà quanto prima porre un freno a questo delirio, che offende molti." Parole sante, e non solo per i calciatori...

Fonte: Famiglia Cristiana, 2 luglio 2000

Il gioco delle bandierine

"Sono 690 i cambi di casacca avvenuti in Parlamento dal 1994 ad oggi. Lo rivela uno studio del dipartimento di scienze politiche dell'università di Siena che in proposito ha fatto una seria e documentata indagine. 300 passaggi, da un partito all'altro sono avvenuti nella XII legislatura, cioè dal 1994 al 1996. 390 nell'attuale legislatura iniziata nel 1996. Da tale indagine è risultato che, a livello individuale, hanno cambiato bandiera il 24% dei deputati e il 22% dei senatori, ma poiché alcuni parlamentari si sono spostati da un partito all'altro quattro o cinque volte, questi cambiamenti hanno raggiunto la media di 7 al mese alla Camera e di 3,5 al Senato".

Fonte: L'eco di Bergamo, 9 luglio 2000